

ORE 12

Anno XXVII - Numero 240 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

La globalizzazione ha assestato un colpo micidiale alla parte meno fortunata del Paese aumentando il divario strutturale

Economia, Sud travolto

“Il sistema bancario tra i più redditizi d’Europa”

Parla il Governatore della Banca d’Italia

“Il sistema bancario italiano è nell’insieme solido, ben patrimonializzato e oggi tra i più redditizi d’Europa. I rischi di credito restano limitati, grazie anche alle buone condizioni finanziarie delle imprese. Contribuisce l’ampio utilizzo dei prestiti garantiti dallo Stato, tutt’ora pari a un quarto di quelli alle imprese. I ricavi continuano a crescere, nonostante la discesa dei tassi di interesse, a conferma della capacità degli intermediari di adattarsi e diversificare la propria attività”. Lo afferma il governatore della Banca d’Italia, Fabio Panetta, intervenendo alla Giornata mondiale del risparmio, giunta alla sua 101esima edizione. “Il contesto in cui le banche operano non è però privo di rischi. L’economia internazionale resta fragile e i mercati finanziari potrebbero subire bruschi aggiustamenti in relazione a shock improvvisi”. Motivo per cui “è importante che le banche utilizzino le risorse generate in questa fase favorevole per rafforzare la capacità di affrontare scenari sfavorevoli, continuare a investire in tecnologia e sicurezza informatica e, soprattutto, sostenere la crescita dell’economia”.



Servizio all’interno

C’è stato un tempo, tra gli anni Novanta e i primi Duemila, in cui la globalizzazione appariva come la promessa di un mondo finalmente unito dal progresso, dalla tecnologia e dalla libera circolazione di merci e capitali. Era l’era dell’ottimismo liberale, di Internet e dell’euro, di un’Europa che pensava di potersi espandere senza limiti e di un’Italia che sognava di colmare il suo ritardo. Ma dietro quell’entusiasmo, come ha ricordato Ernesto Galli della Loggia sul sito del Corriere della Sera, si nascondeva un



meccanismo capace di travolgere interi sistemi produttivi e sociali, soprattutto quelli più fragili. Quando, nel 2001, gli Stati Uniti spalancarono le porte del commercio mondiale alla Cina, credendo di aver trovato un partner e non un rivale, si innescò un processo irreversibile: il lavoro occidentale cominciò a costare troppo, le fabbriche si spostarono verso Est, le economie locali si svuotarono. E il Sud, già penalizzato da un divario strutturale, ne pagò il prezzo più alto.

Rutigliano all’interno

Presunte violazioni di Hamas fanno ripartire la devastante macchina bellica dell’Idf

La tregua si sgretola, ancora vittime a Gaza

Israele sta perseguendo il suo obiettivo: ripulire etnicamente Gaza e “rimodellare” il Medio Oriente

La ripresa dei bombardamenti a Gaza giustificata da un atto di guerra, è l’evidente prova che Israele persegue un piano per raggiungere i suoi obiettivi, alternando la finta carota con il nodoso bastone. In realtà, ciò che è stato imposto non è la fine della guerra, né un cessate il fuoco, ma una chiara strategia che Netanyahu e il suo governo perseguono con astuta tenacia. I media occidentali sono caduti nella trappola di credere che il “piano in 20 punti” elaborato dall’amministrazione Trump e la successiva imposizione di un “cessate il fuoco”, fossero stati concepiti per porre fine al conflitto, ma questa opinione si va sgretolando.

Longo all’interno



Maturità,
la riforma è legge:
le nuove misure
per l'esame finale



Con l'approvazione definitiva alla Camera dei Deputati, diventa legge la riforma della Maturità, che segna un cambiamento profondo non solo per l'Esame conclusivo del secondo ciclo, ma per l'intero sistema scolastico. Il provvedimento introduce infatti misure strutturali anche per il canale della formazione 4+2, per la sicurezza degli edifici scolastici, per la valorizzazione dei docenti, confermando una visione di scuola più moderna e centrata sulla crescita degli studenti.

Ulteriori misure sono rivolte ad assicurare nuove risorse alle scuole di Agenda SUD, a stanziare 240 milioni per il rinnovo del contratto della scuola e a garantire regole di sicurezza più stringenti per i viaggi d'istruzione.

“Si tratta di una svolta importante, con questa riforma ridiamo senso alla Maturità restituendo valore a un passaggio decisivo del percorso formativo delle studentesse e degli studenti, riaffermando i principi del merito, dell'impegno e della responsabilità individuale.

Per questo, dal prossimo anno non sarà più possibile boicottare la prova orale: chi farà volontariamente scena muta sarà bocciato. L'orale si concentrerà su quattro materie scelte a gennaio di ogni anno, e la valutazione finale terrà conto anche dell'impegno del candidato in attività extrascolastiche particolarmente meritorie.

Questa legge non si limita a rinnovare l'Esame, ma guarda all'intero sistema educativo, con il passaggio della filiera tecnologico-professionale del 4+2 da sperimentale a ordinamentale. Ogni giovane potrà contare su

I decreti flussi favoriscono lo sfruttamento lavorativo dei migranti

L'analisi delle prese in carico dopo le denunce al Numero verde Antitratta rivela le nuove frontiere dello sfruttamento, oggi sempre meno legato alla prostituzione: molti stranieri cadono nella rete di truffatori che, a pagamento, li seguono fino al rilascio del visto e poi spariscono

I decreti flussi sono sempre più usati a scopo di sfruttamento lavorativo, concorrendo ad aumentare il fenomeno della tratta, che oggi interessa meno che in passato lo sfruttamento di donne e minori a fini sessuali, ma coinvolge soprattutto uomini migranti risucchiati in forme di occupazione irregolare e spesso para-schiavistica. È la tendenza più allarmante che emerge dalla Relazione 2024 del Numero verde nazionale Antitratta, a cui Idos dedica uno dei capitoli del Dossier Statistico Immigrazione 2025.

Attivo dal 2000 per raccogliere denunce e segnalazioni, il Numero verde (800 290 290) è uno degli strumenti di punta dell'azione contro la tratta e il grave sfruttamento di esseri umani avviata dall'Italia nel 1998, con l'approvazione dell'avanguardistico articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione. Legge tra le prime, in Europa, a introdurre uno speciale permesso di soggiorno e altre forme di protezione e assistenza per le vittime di questi crimini, senza richiedere il loro coinvolgimento obbligatorio in indagini e procedimenti giudiziari contro le reti di sfruttamento. Il Dossier analizza l'andamento delle prese in ca-



rico attivate dopo il contatto con il Numero verde tra il 2014 e il 2024 (oltre 800 in media all'anno) rilevando, appunto, come siano calate quelle riguardanti donne e minori (-9,8% e -63,6%) e siano raddoppiate quelle di adulti maschi. Complessivamente, in 11 anni lo sfruttamento sessuale è passato dal 50% al 24%, mentre quello lavorativo è salito in testa con il 38,2% delle prese in carico.

A una tendenza ormai consolidata da qualche anno si è aggiunto un ulteriore campanello d'allarme proprio nel 2024, definito dalla stessa Relazione annuale del Numero verde “l'anno degli inganni”. Da un monitoraggio sulle segnalazioni delle sole truffe legate ai decreti flussi, iniziato nel secondo semestre, è infatti emersa la costante presenza di intermediari che, a pagamento, hanno avviato la procedura prevista per l'ingresso del lavoratore straniero dall'estero, dalla chiamata nominativa fino

al rilascio del nulla osta e del visto, per poi volatilizzarsi insieme ai presunti datori di lavoro. E così, soltanto nel secondo semestre dell'anno, 139 potenziali lavoratori migranti (provenienti da Tunisia, Marocco, India ed Egitto) si sono trovati senza occupazione regolare e vulnerabili allo sfruttamento; un numero che rappresenta solo la parte emersa di un fenomeno che secondo vari osservatori è molto più diffuso.

Nello stesso semestre, tra le prese in carico scaturite dalle chiamate al Numero verde, quelle per sfruttamento lavorativo sono salite all'80% del totale, contro il 16% dello sfruttamento sessuale.

La presentazione del 4 novembre

La denuncia di questa ed altre storture del sistema attivato dai decreti flussi – come l'eccessivo carico di burocrazia, i tempi dilatati in modo insostenibile e la scarsa efficacia nel rispondere alle esigenze delle

imprese – è sviluppata anche in varie altre sezioni del Dossier. Quest'anno Idos ha scelto proprio la questione della tratta e dello sfruttamento come uno dei tre approfondimenti della presentazione nazionale del rapporto, che si terrà martedì 4 novembre al Nuovo Teatro Orione di Roma, a partire dalle 10.30, invitando a parlarne l'avvocata Francesca Nicodemi, una delle maggiori esperte nel settore.

Molto attuali anche i temi dei due interventi successivi: uno svolto dalla direttrice generale di Sos Mediterranee Italia, Valeria Taurino; l'altro dal noto blogger e attivista italo-palestinese Kareem Rohana. La giornata sarà aperta dal sociologo Paolo De Nardis, presidente dell'Istituto di Studi Politici “S. Pio V”, che insieme alla rivista “Confronti” collabora alla realizzazione del Dossier. Come di consueto, la presentazione sarà a cura del presidente del Centro Studi e Ricerche Idos, Luca Di Sciuolo, mentre le conclusioni sono affidate alla moderatore della Tavola Valdese, Alessandra Trotta (il Dossier è realizzato grazie ai fondi dell'8Xmille della Chiesa Valdese). Modera i lavori il direttore di “Confronti”, Claudio Paravati.

un'istruzione tecnica e professionale di 4 anni con programmi fortemente innovativi e un rapporto più stretto con il mondo delle imprese e del lavoro. Con questa legge diamo anche più soldi in busta paga ai

docenti, più risorse per Agenda Sud, rafforziamo la sicurezza delle scuole, potenziamo la formazione dei docenti e fissiamo paletti più stringenti per i servizi di trasporto delle gite. È un ulteriore passo avanti verso una

scuola che mette al centro la persona dello studente e ne accompagna la crescita con serietà e competenza”, ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

POLITICA

Partiti, Ppi verso l'Assemblea nazionale con attenzione all'area moderata della politica

Cresce l'attesa per l'Assemblea Nazionale di Pensiero Popolare Italiano, in programma il 30 novembre 2025 presso l'Hotel Roma Aurelia Antica (via degli Aldobrandeschi 223). Un appuntamento che si preannuncia strategico per delineare le prossime tappe del Movimento e per contribuire al dibattito sul futuro dell'area moderata, popolare e cattolica italiana.



Dopo i recenti accordi elettorali siglati in Campania con Unione di Centro e Democrazia Cristiana, e in Puglia con Noi Moderati, Pensiero Popolare Italiano si conferma sempre più come uno degli interlocutori centrali nello scenario politico nazionale. Il Movimento, guidato dal segretario politico Fabio Desideri, punta a costruire un dialogo solido e costruttivo con le forze centriste, per dar vita a un progetto di riaggregazione dell'area moderata italiana. La crescita del movimento è particolarmente evidente in Italia, soprattutto in Puglia, Abruzzo, Umbria, Lazio e Campania, un'area che complessivamente rappresenta circa 18 milioni di cittadini. Un bacino elettorale strategico in vista delle elezioni politiche del 2027, nel quale Pensiero Popolare Italiano sta consolidando una presenza sempre più radicata e riconoscibile. "Questa presenza consistente e concreta di Pensiero Popolare Italiano - ha dichiarato Fabio Desideri - può rappresentare un discrimine importante per tutta la politica italiana in vista dell'appuntamento elettorale dell'autunno 2027." Nel panorama politico nazionale, sia il centrodestra sia il centrosinistra non potranno ignorare la capacità di aggregazione e di dialogo che il Movimento sta dimostrando.

In un contesto complesso come quello che porterà alle elezioni del 2027, la proposta politica di Pensiero Popolare Italiano si distingue per l'attenzione ai temi concreti e vicini ai cittadini, elaborati e conditi in un autentico spirito di partecipazione.

Durante l'Assemblea Nazionale, il Movimento presenterà le proprie tesi programmatiche su questioni centrali per il Paese:

- Immigrazione e integrazione
- Politiche per gli anziani - con la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione di una Fondazione nazionale per gli anziani
- Sanità e fragilità sociali
- Famiglia e servizi ai cittadini
- Economia reale, potere d'acquisto e costo della vita

Questi temi rappresenteranno la base su cui costruire una piattaforma politica aperta, capace di incidere sui programmi elettorali delle forze politiche in vista del 2027, con l'obiettivo di dare voce e risposte concrete ai bisogni reali del Paese.

Forza Ragazzi ormai il mondo è Vostro



di Riccardo Bizzarri (*)

"Non è una minaccia, è un avvertimento": la Cassazione inventa la filosofia del Protestanesimo giuridico

Studente minaccia il prof dopo la sospensione, ma per i giudici è solo un atto di protesta. In arrivo la nuova materia: Educazione alla Ritorsione Civile.

"Appena finisce la scuola vengo a trovarvi". Con questa frase, che in altri tempi sarebbe valsa un tema su "La violenza non è la soluzione", oggi vale invece un'assoluzione.

Secondo la Cassazione, infatti, lo studente che aveva pronunciato la celebre espressione non ha minacciato, ma protestato. In pratica, Socrate del terzo millennio, solo con meno filosofia e più rabbia adolescenziale. Lo studente, sospeso per 25 giorni "perché le regole non valgono per lui", è diventato un piccolo Che Guevara del cortile, il portavoce di una generazione che lotta contro il sistema... scolastico. Il ragazzo al professore di Educazione Fisica aveva gridato: "Per

me le regole non valgono!" Una frase che, secondo i giudici, non è un atto di ribellione, ma una raffinata riflessione nietzscheana sul superamento dei limiti imposti dalla società moderna.

Nel prosieguo dell'editoriale ho immaginato i vari commenti degli attori di questa triste vicenda. Il commento del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) potrebbe essere, in una nota surreale ma autentica nello spirito, questo:

"È importante che i ragazzi imparino a dissentire in modo costruttivo, anche se il costruttivo consiste nel voler distruggere la carriera di un docente. Stiamo valutando di introdurre dal prossimo anno la materia Educazione alla Disobbedienza Soft, con laboratori pratici di insubordinazione civile e comunicazione assertivo-passivo-aggressiva." "Educazione alla protesta attiva, come evitare l'arresto in tre semplici frasi" il manuale, già in stampa, prevede capitoli come "Dalla minaccia al dialogo passivo-aggressivo" e "Zen e l'arte di insultare un docente restando assolti".

Mentre in una intervista immaginaria, l'ex studente ha dichiarato: "Io non volevo minacciare il prof, volevo solo aprire un tavolo di confronto davanti a casa sua, alle 22:30, con un tubo di ferro per microfono." Poi c'è la Cassazione, con spirito aristotelico, ha concluso che "la differenza tra minaccia e protesta è solo questione di prospettiva e di codice penale" e con un magistrale epilogo la stessa Cassazione ha disposto un nuovo giudizio, aprendo la via a una giurisprudenza rivoluzionaria: da oggi "vengo a trovarvi" potrà essere usato come forma legittima di dissenso socio-educativo, purché accompagnata da un sorriso e dal consenso informato del docente. Ed infine lo splendido commento del filosofo immaginario del XXI secolo (unico disponibile su Zoom) commenterebbe così: "Non siamo di fronte a un atto di violenza, ma a un conflitto esistenziale. Il ragazzo non voleva colpire il professore, voleva colpire l'idea stessa di Autorità, che oggi si manifesta nei voti, nelle circolari e nel registro elettronico."

(*) Giornalista

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano

pagamenti contributi inps

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Quella globalizzazione selvaggia che ha danneggiato il nostro Sud

di Michele Rutigliano (*)

C'è stato un tempo, tra gli anni Novanta e i primi Duemila, in cui la globalizzazione appariva come la promessa di un mondo finalmente unito dal progresso, dalla tecnologia e dalla libera circolazione di merci e capitali. Era l'era dell'ottimismo liberale, di Internet e dell'euro, di un'Europa che pensava di potersi espandere senza limiti e di un'Italia che sognava di colmare il suo ritardo.

Ma dietro quell'entusiasmo, come ha ricordato Ernesto Galli della Loggia sul sito del Corriere della Sera, si nascondeva un meccanismo capace di travolgere interi sistemi produttivi e sociali, soprattutto quelli più fragili. Quando, nel 2001, gli Stati Uniti spalancarono le porte del commercio mondiale alla Cina, credendo di aver trovato un partner e non un rivale, si innescò un processo irreversibile: il lavoro occidentale cominciò a costare troppo, le fabbriche si spostarono verso Est, le economie locali si svuotarono. E il Sud, già penalizzato da un divario strutturale, ne pagò il prezzo più alto.



Il Mezzogiorno travolto dalla concorrenza asiatica

Nel nuovo millennio, la globalizzazione ha agito come un uragano silenzioso. Le grandi manifatture del Nord Italia hanno potuto reggere la competizione grazie a capitali, infrastrutture e mercati esteri. Ma al Sud, dove la piccola e media impresa artigiana costituiva il tessuto vitale dell'economia, l'urto è stato devastante. La delocalizzazione, che per molti sembrava una strategia razionale, ha svuotato interi distretti, lasciando dietro di sé capannoni chiusi, disoccupazione e per-

dita di competenze.

Il Mezzogiorno non ha beneficiato né dei flussi commerciali né dei capitali globali: non aveva porti adeguati, né logistica, né un sistema di credito capace di sostenere l'innovazione. Così, mentre i container pieni di prodotti cinesi approdavano a Gioia Tauro o Taranto per poi risalire verso i mercati del Nord Europa, il Sud rimaneva un semplice corridoio, non un protagonista. La promessa di modernizzazione si è trasformata in una nuova forma di marginalità, più subdola perché mascherata da progresso inevitabile.

Il risveglio dell'Europa e la lezione del Sud

Oggi, dopo oltre vent'anni, il bilancio della globalizzazione appare, per usare le parole di Galli della Loggia, "abbastanza grigio". L'Occidente ha perso pezzi di sovranità industriale, mentre la Cina — che ha usato il libero mercato senza mai liberalizzarsi politicamente — è diventata una potenza globale. Le disuguaglianze si sono accentuate, la ricchezza si è concentrata e i territori più deboli, come il nostro Mezzogiorno, sono rimasti ai margini della nuova economia mondiale.

Eppure proprio dal Sud può partire una riflessione diversa. Qui si è toccato con mano il volto ambiguo della globalizzazione: quello che promette sviluppo ma genera dipendenza, che apre i mercati ma chiude le fabbriche. Ripensare il futuro del Mezzogiorno — e dell'Italia intera — significa allora chiedere un nuovo equilibrio tra apertura e protezione, tra competizione e coesione sociale. Perché una globalizzazione senza regole non è progresso: è solo la ripetizione, su scala planetaria, di vecchie disuguaglianze.

Vittorio Feltri
aggredito a Milano,
la solidarietà
della Fnsi



Ospite di 'Fuori dal Coro' su Rete 4 domenica 26 ottobre 2025, Vittorio Feltri ha raccontato di essere stato sorpreso circa un mese fa da due uomini della sua casa di Milano: dopo aver notato che uno dei due aveva estratto una bomboletta spray dalla giacca, lo ha colpito con un pugno, prima di raggiungere l'auto con la scorta che lo aspettava in strada e allontanarsi. «Mi sono meravigliato anch'io della potenza del mio colpo — ha aggiunto il giornalista —. L'ho beccato in pieno, l'ho fatto barcollare». Nella concitazione del momento, è stato impossibile per il direttore editoriale del Giornale capire se i due malintenzionati si siano imbattono in lui per caso o se si sia trattato di un agguato mirato. A Vittorio Feltri va la solidarietà della Federazione nazionale della Stampa italiana.

E a pagarne il prezzo, ancora una volta, è il nostro Mezzogiorno.

(*) *Giornalista*

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINISCE - TRADING - REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del pensionato

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 33
tel 06 33066204
fax 06 33066215

ECONOMIA & LAVORO

Banche, Panetta: “Il sistema italiano è tra i più redditizi d’Europa, i ricavi continuano a crescere”

Prezzi, Assoutenti: “Intervento Lagarde tardivo. Ecco tutti i rincari alimentari dell’ultimo mese”



L’intervento del presidente della BCE sui prezzi è tardivo, e le famiglie italiane nell’ultimo periodo stanno pagando il conto di rincari che, per alcune voci, risultano esorbitanti. Lo afferma Assoutenti commentando le dichiarazioni odierne di Christine Lagarde. “Prima l’emergenza Covid, poi la guerra in Ucraina, hanno spinto al rialzo i listini al dettaglio di una moltitudine di prodotti. A tutto ciò si aggiungono la crisi delle materie prime causata dai cambiamenti climatici e fenomeni speculativi che danneggiano le tasche dei consumatori – spiega il presidente Gabriele Melluso – I rincari alimentari dell’ultimo periodo pesano per 6,2 miliardi di euro sugli italiani, con una maggiore spesa solo per l’acquisto di cibi e bevande pari a +343 per una famiglia con due figli rispetto allo scorso anno”. Analizzando i rincari annui voce per voce, in testa alla classifica si piazza il cacao in polvere i cui listini salgono del +23,6% su base annua, seguito dal caffè (+22%), agrumi (+13,3%), cioccolato (+11%), burro (+10,6%). In sensibile aumento anche pomodori, arance, formaggi, carne e uova – conclude Assoutenti.



“Il sistema bancario italiano è nell’insieme solido, ben patrimonializzato e oggi tra i più redditizi d’Europa. I rischi di credito restano limitati, grazie anche alle buone condizioni finanziarie delle imprese. Contribuisce l’ampio utilizzo dei prestiti garantiti dallo Stato, tutt’ora pari a un quarto di quelli alle imprese. I ricavi continuano a crescere, nonostante la discesa dei tassi di interesse, a conferma della capacità degli intermediari di adattarsi e diversificare la propria attività”. Lo afferma il governatore della Banca d’Italia, Fabio Panetta, intervenendo alla Giornata mondiale del risparmio, giunta alla sua 101esima edizione.

Banche: usino risorse fase favorevole per sostenere crescita

“Il contesto in cui le banche operano non è però privo di rischi. L’economia internazionale resta fragile e i mercati finanziari potrebbero subire bruschi aggiustamenti in relazione a shock improvvisi”. Motivo per cui “è importante che le banche utilizzino le risorse generate in questa fase favorevole per rafforzare la capacità di affrontare scenari sfavorevoli, continuare a inve-

stire in tecnologia e sicurezza informatica e, soprattutto, sostenere la crescita dell’economia”, afferma il governatore.

Crescita salga sopra 1% stentato su cui siamo assestati
Secondo Panetta “guardando al futuro, la politica di bilancio dovrà tenere conto dell’invecchiamento della popolazione e dei nuovi impegni in materia di difesa, sostenendo la capacità produttiva. È essenziale innalzare stabilmente il ritmo di crescita dell’economia oltre quell’1 per cento stentato su cui sembravamo esserci assestati, preparando fin d’ora il terreno per la fase in cui non saranno più disponibili i fondi del Pnrr”.

Dazi: effetti diretti per export Italia limitati

Sul tema dazi, Panetta sottolinea che “il recente accordo tra l’Unione europea e gli Stati Uniti ha ridotto l’incertezza sul quadro dei rapporti doganali bilaterali, ma ha anche comportato un sensibile aumento, dal 2 al 16 per cento, dei dazi medi effettivi sulle esportazioni europee. Secondo le nostre valutazioni, gli effetti diretti per gli esportatori italiani e le loro filiere restano nel complesso limitati, grazie ai punti di forza appena menzio-

Consumatori e imprese, c’è più fiducia

A ottobre 2025 si stima un miglioramento sia del clima di opinione dei consumatori (da 96,8 a 97,6) sia dell’indicatore composito del clima di fiducia delle imprese (da 93,7 a 94,3). Tra i consumatori, si evidenzia un complessivo miglioramento delle opinioni, soprattutto sulla situazione personale e su quella futura; più cauto il progresso sulla situazione economica generale



e sulla situazione corrente. In dettaglio, il clima personale sale da 96,0 a 97,0, quello futuro cresce da 92,6 a 94,1, il clima economico aumenta da 98,8 a 99,3 e il clima corrente passa da 99,9 a 100,2. Con riferimento alle imprese, l’indice di fiducia aumenta nell’industria (nella manifattura passa da 87,4 a 88,3 e nelle costruzioni sale da 101,6 a 103,3) e, soprattutto nel commercio al dettaglio (da 101,8 a 105,0) mentre diminuisce nei servizi di mercato (da 95,6 a 95,0). Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nell’industria e nel commercio al dettaglio tutte le variabili sono in miglioramento mentre nei servizi di mercato giudizi sugli ordini e sull’andamento degli affari in peggioramento si uniscono ad attese sugli ordini in aumento. Il commento A ottobre 2025 la fiducia delle imprese aumenta, trainata da un complessivo miglioramento delle valutazioni degli imprenditori dell’industria e del commercio al dettaglio. Anche l’indice di fiducia dei consumatori è in crescita, per il secondo mese consecutivo. L’incremento è sostenuto dalle attese sia sulla situazione economica generale sia su quella familiare nonché dalle valutazioni sulla possibilità/opportunità di risparmiare e di acquistare beni durevoli.

“nati”. Secondo il numero uno di via Nazionale “il buon andamento delle esportazioni è stato un fattore decisivo nella tenuta della nostra economia”. E “in un contesto difficile, l’industria italiana ha saputo mantenere le proprie posizioni sui mercati internazionali, raccogliendo i frutti della ristrutturazione produttiva”. Ma, avverte Panetta, “la competitività delle imprese italiane non può essere data per acquisita, soprattutto alla luce delle attuali tensioni commerciali e delle incerte prospettive della domanda globale”. Quindi, se i dazi hanno avuto effetti limitati per l’export italiano nel complesso, “non vanno però sottovalutati gli effetti che si concentrano su singoli settori o territori, né quelli indiretti”. Puntualizza Panetta – Il rallentamento del commercio globale incide sull’intera economia, comprese le aziende e i lavoratori non esposti al mercato statunitense. Questo effetto è amplificato dall’incertezza che ancora circonda l’evoluzione delle politiche commerciali – in primo luogo di quelle statuni-

tensi, ma anche delle misure recentemente adottate dalla Cina. Nei primi sette mesi di quest’anno le esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti sono diminuite di 43 miliardi di euro rispetto all’analogo periodo del 2024, mentre quelle verso l’Europa sono aumentate di 34 miliardi. Sebbene non straordinaria, è una crescita rilevante, che interessa in ampia misura i settori a tecnologia avanzata e conferma il rischio – già segnalato in passato – di un ampio reindirizzamento delle produzioni cinesi verso i nostri mercati”.

Obiettivo essere pronti con euro digitale in prima metà 2029

“La decisione di emettere l’euro digitale dipenderà dall’approvazione del regolamento europeo, attesa entro il 2026. L’obiettivo è avviare una fase di prova nel 2027 ed essere pronti per l’introduzione nella prima metà del 2029, offrendo ai cittadini europei uno strumento complementare ai mezzi di pagamento privati e al contante cartaceo”, afferma ancora il governatore.

Unimpresa:
“Manovra
insufficiente
e penalizzante
per il turismo”



La manovra fiscale 2025 non risponde alle esigenze reali del turismo italiano. Le misure contenute nella legge di bilancio appaiono insufficienti e in parte penalizzanti per un comparto che da solo contribuisce per quasi l'11% al pil nazionale e genera oltre 237 miliardi di euro di valore economico. L'aumento del 30% dell'imposta di soggiorno rappresenta una scelta sbagliata nel momento peggiore. L'incremento della tassa, secondo le stime, produrrà un esborso aggiuntivo di circa 300 milioni di euro, portando il gettito complessivo a oltre 1 miliardo l'anno. Di tale importo, il 30% sarà trattenuto dallo Stato centrale, riducendo la quota destinata ai Comuni.

È quanto sottolinea Unimpresa secondo cui «si tratta di un paradosso perché una tassa nata per sostenere infrastrutture, servizi e promozione locale finisce per sottrarre risorse ai territori, senza alcun effetto di reinvestimento a favore del turismo». Altro nodo critico è l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi, portata dal 21% al 26%, che penalizza i piccoli proprietari e le famiglie che gestiscono case vacanza e B&B. Secondo le stime del Centro Studi Unimpresa, questa misura potrebbe ridurre del 10-15% l'offerta turistica nazionale, con effetti negativi sulle località minori e sul turismo diffuso, «un segmento che rappresenta un presidio economico e sociale per l'Italia dei borghi e delle aree interne». Sul fronte delle risorse, Unimpresa rileva che la manovra stanziava 340 milioni di euro per il 2025 e 777,5 milioni su più anni, destinati a interventi quali la detassazione delle mance e del lavoro festivo e notturno, il rifinanziamento dei contratti di

Ue: bene richiesta revisione clausola di salvaguardia riso

Import sleale fa dimezzare prezzi nei campi

La richiesta di una clausola di salvaguardia efficace per limitare i danni causati dall'import selvaggio di riso è fondamentale per tutelare i primati della filiera nazionale, dopo il crollo dei prezzi pagati ai risicoltori italiani a causa degli arrivi di prodotto straniero che non rispetta gli standard produttivi e ambientali dell'Unione Europea.

A sostenerlo sono Coldiretti e Filiera Italia, che accolgono con favore la proposta di revisione del Regolamento sul Sistema di Preferenze Generalizzate (SPG) avanzata dall'Italia – tramite il sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo – al Consiglio Agrifish, trovando l'appoggio di Francia, Spagna, Portogallo, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Romania.



Un segnale importante – sottolineano Coldiretti e Filiera Italia – per la costruzione di una solida alleanza europea a difesa dei produttori agricoli e della sovranità alimentare.

Una clausola inefficace con soglie irrealistiche

Nel quadro della revisione del Regolamento SPG, Coldiretti e Filiera Italia esprimono forte preoccupazione per l'attuale ver-

sione del meccanismo di salvaguardia, che – pur essendo automatico – rischia di essere del tutto inefficace. Il limite per l'attivazione, fissato a oltre 600mila tonnellate di riso lavorato, unito a una durata troppo breve della sospensione dei benefici, è ritenuto insufficiente e irrealistico. Basti pensare che le importazioni storiche hanno raggiunto al massimo 560mila tonnellate, un livello che renderebbe di fatto inapplicabile la clausola, lasciando scoperti produttori e lavoratori italiani di fronte alla concorrenza sleale.

Prezzi dimezzati e crisi alle porte

A poche settimane dall'avvio della raccolta, l'aumento degli arrivi di prodotto straniero ha fatto crollare i prezzi del riso tricolore. Per le varietà più pregiate, come Carnaroli e Arborio,

Cna: “Ddl Pmi è un segnale di attenzione per le imprese”

“Un segnale di concreta attenzione per rafforzare e valorizzare le Pmi che rappresentano il 98% del tessuto produttivo italiano”. È il giudizio espresso dai rappresentanti di CNA e delle altre associazioni dell'artigianato sul Ddl Pmi approvato dal Senato. Secondo le Confederazioni il Ddl finalmente dà attuazione all'articolo 18 della legge 180 del 2011, rimasto finora lettera morta, e risponde a esigenze ripetutamente indicate per creare un ambiente più favorevole allo sviluppo delle



sviluppo e la promozione dei grandi eventi. Si tratta di cifre modeste rispetto al valore complessivo del comparto e alle sfide che il settore deve affrontare in termini di innovazione, digitalizzazione e sostenibilità. «L'investimento pubblico resta inferiore

all'1% del valore generato dal turismo, “una quota del tutto insufficiente a sostenere la modernizzazione del sistema e la competitività delle imprese italiane rispetto agli altri Paesi europei. Il Governo sembra perseguire una logica di prelievo

più che di investimento, con il rischio concreto di frenare la crescita e penalizzare la domanda turistica interna ed estera. Il turismo non può essere trattato come un serbatoio fiscale, ma come una leva strategica di sviluppo e occupazione. L'Italia deve adot-

micro, piccole e medie imprese. In particolare, segnalano la delega al Governo per la riforma della legge quadro sull'artigianato, risalente al 1985, che riconosce la centralità dell'artigianato come asse portante della crescita economica, della coesione sociale e dello sviluppo dei territori. La riforma coglie pienamente la necessità di rimuovere vincoli dimensionali, organizzativi e societari ormai anacronistici e di costruire un quadro normativo aggiornato e coerente con

una visione di lungo periodo, con interventi strutturali e risorse all'altezza di un settore che rappresenta una parte essenziale del nostro sistema economico e identitario» commenta il consigliere nazionale di Unimpresa, Marco Salustri.

ECONOMIA & LAVORO

le quotazioni all'origine sono quasi dimezzate, passando da 1-1,10 euro al chilo a 60-70 centesimi. Una dinamica che non riflette un eccesso di produzione, ma un effetto diretto delle importazioni agevolate, che mettono in difficoltà migliaia di aziende agricole.

Importazioni agevolate e concorrenza sleale

Secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat, nei primi sette mesi del 2025 le importazioni di riso straniero sono cresciute del 10%, raggiungendo 208 milioni di chili. Il 60% del riso importato gode di dazi agevolati, e una quota pari al 50% arriva già confezionata, con un impatto negativo anche sulla trasformazione industriale nazionale. Dal 2009, le importazioni legate all'iniziativa EBA (Everything But Arms) sono passate da 9 a quasi 50 milioni di chili, creando una distorsione di mercato aggravata da pratiche vietate in Europa, come l'uso di pesticidi non autorizzati e, in alcuni casi, sospetto sfruttamento del lavoro minorile.

Queste criticità potrebbero peggiorare con eventuali futuri accordi commerciali tra Ue e India, se non saranno introdotte regole di reciprocità su ambiente, lavoro e sicurezza alimentare.

l'evoluzione dell'impresa artigianale. E' un'opportunità storica per sostenere i giovani che scelgono di investire nei propri territori, coniugando tradizione e innovazione, e per rafforzare un modello imprenditoriale che da sempre è presidio di qualità, lavoro e identità locali.

Sono giudicate positivamente anche le misure del Ddl Pmi a tutela della denominazione artigianale, utilizzabile esclusivamente per i prodotti e i servizi realizzati dalle imprese iscritte all'Albo delle imprese artigiane, gli interventi per la filiera della moda e del tessile-abbigliamento, anche se lo stato di crisi del settore necessita della costante attenzione attivata al Tavolo presso il Ministero delle Imprese e del made in Italy. Apprezzamento anche per gli interventi a sostegno delle reti di imprese, per favorire le aggregazioni tra imprese con la nascita delle centrali consortili, per incentivare il ricambio generazionale nelle micro e piccole aziende.

Secondo le Confederazioni, tuttavia, non mancano aspetti cri-

Il primato del riso italiano

L'Italia resta leader europeo nella produzione di riso, con circa 1,4 miliardi di chili di risone l'anno. Le principali aree di coltivazione si concentrano nel Pavese (83.000 ettari) e nelle province di Vercelli e Novara (100.000 ettari complessivi), che insieme coprono il 90% della superficie nazionale.

Alla filiera partecipano oltre 10.000 famiglie, tra imprenditori agricoli e lavoratori, in un comparto che rappresenta una colonna portante del Made in Italy agroalimentare.

Coldiretti e Filiera Italia: "Servono regole chiare e parità di condizioni"

"Serve una clausola di salvaguardia realmente operativa e criteri di reciprocità negli scambi commerciali", affermano Coldiretti e Filiera Italia. "Non è accettabile che il riso italiano, prodotto nel rispetto delle norme ambientali, sanitarie e sociali europee, venga messo fuori mercato da importazioni ottenute con standard più bassi e costi inferiori. Difendere il nostro riso significa difendere un intero territorio, la qualità e la dignità del lavoro agricolo".

tici che auspicano possano essere corretti. Sul credito, le Confederazioni dell'artigianato, pur apprezzando l'intervento della delega legislativa sulla riforma dei Confidi, ritengono sarebbe stato necessario uno sforzo più immediato e diretto per rafforzarne l'ambito di operatività. Sottolineano, quindi, la necessità di dare al più presto attuazione agli ordini del giorno accolti dal Senato che impegnano il Governo a prevedere specifico sostegno alle imprese artigiane e alle micro e piccole imprese ai fini dell'accesso al credito. "In particolare, i Confidi - evidenziano - devono essere messi in condizione di accompagnare le esigenze finanziarie degli artigiani e dei piccoli imprenditori".

Inoltre, destano perplessità le norme introdotte sulla certificazione etica volontaria della filiera della moda, che intervengono con modalità non eque nella attribuzione delle responsabilità di filiera, sollevando da ogni onere le aziende committenti, in genere di grandi dimensioni.

"Accetto tutto, ma la presa per i fondelli no"

Cronache di un popolo tra panettoni, inflazione e melograni

di Riccardo Bizzarri (*)

C'è chi va al mercato per fare la spesa, e chi ci va per fare la storia. Christine Lagarde, presidente della Banca Centrale Europea, ha scelto il mercato di Sant'Ambrogio a Firenze per una "visita a sorpresa" che, come tutte le sorprese ben studiate, aveva anche i fotografi, i sorrisi, i selfie e un panierino di buone intenzioni.

"Dobbiamo assicurarci che i prezzi del cibo calino", ha detto tra un melograno e un formaggio, mentre noi comuni mortali ci chiediamo se il nostro carrello settimanale sia ormai una forma di arte contemporanea o di autoflagellazione economica.

Ora, io lo dico con il cuore in mano e il portafoglio vuoto: accetto tutto, le difficoltà, la burocrazia, la crisi, i bonus promessi e mai arrivati. Ma la presa per i fondelli no. Quella, no. Perché c'è qualcosa di tragicomicamente epico nel vedere la massima esponente della politica monetaria europea camminare tra i banchi del mercato, con la stessa naturalezza con cui un imperatore romano si mischiava tra i plebei per "capire il popolo". Peccato che i Cesari, almeno, tornavano con un piano, non con dei melograni e un panettone "troppo presto".

Mi viene in mente Diogene di Sinope, il filosofo che girava con la lanterna accesa "in cerca dell'uomo". Oggi, se fosse vivo, girerebbe tra i banchi con la carta di credito scarica "in cerca di un prezzo onesto".

E poi ci sarebbe Machiavelli, che dalla sua Firenze avrebbe



probabilmente commentato: "La politica è l'arte di far credere al popolo che l'aumento del formaggio è colpa della meteorologia e non della finanza". Ma, del resto, viviamo tempi dove la realtà supera la satira. Si parla di inflazione "al 2%", ma se vai a comprare due zucchine e mezzo pecorino ti rendi conto che quel 2% dev'essere stato calcolato su Marte. E allora ecco la scena: la Lagarde sorride, accarezza una caciotta, annuisce sapiente davanti a un cespo di lattuga e poi dice: "Dobbiamo far calare i prezzi del cibo".

E noi, con la stessa espressione del contadino toscano che guarda un turista giapponese assaggiare l'olio d'oliva con il cucchiaino, restiamo sospesi tra l'incredulità e l'ironia.

Socrate diceva che "l'inizio della saggezza è la consapevolezza della propria ignoranza". Forse, oggi, l'inizio della politica economica dovrebbe essere la consapevolezza della nostra esasperazione. Perché mentre le banche centrali "monitorano attentamente" i prezzi, noi monitoriamo atten-

tamente il volantino del discount per capire dove la mozzarella costa meno di un mutuo.

In fondo, la visita della Lagarde al mercato è stata un piccolo capolavoro di teatro simbolico: come se Nerone tornasse a Roma dopo l'incendio per assicurarsi che il pane non fosse troppo caro. Ma, si sa, i grandi imperi crollano non per mancanza di strategie, ma per eccesso di ipocrisia.

Quindi, cara Christine, i melograni sono belli, Firenze è splendida e tuo figlio avrà sicuramente scelto un posto romantico per la proposta di matrimonio.

Ma noi, qui giù tra scaffali e scontrini, ci sposeremo volentieri anche con l'idea di poter fare una spesa senza dover chiedere un prestito alla BCE.

E allora sì: accetto tutto, ma la presa per i fondelli no.

Perché, parafrasando Voltaire, "posso anche non essere d'accordo con i tuoi prezzi, ma difenderò fino alla morte il mio diritto di riderci sopra".

(*) *Giornalista*

Confartigianato: “La certificazione di filiera sia vero strumento di legalità, equità e valorizzazione moda made in Italy”

Il Made in Italy attraversa oggi una fase cruciale che impone un intervento deciso e strutturale. La credibilità del nostro sistema produttivo è sottoposta a un processo di progressivo screditamento, alimentato anche da pratiche commerciali opache e dalla delocalizzazione mascherata. E soprattutto dagli effetti mediatici scaturiti dai recenti fatti di cronaca recentemente accaduti in alcune aziende portabandiera del made in Italy.

Si è venuto a creare un paradosso che non possiamo più ignorare: mentre i nostri prodotti tradizionali, frutto di saperi artigianali tramandati da generazioni, faticano a essere riconosciuti e valorizzati, il settore del fast fashion ha costruito un'identità commerciale immediata e globalmente riconoscibile. Questa inversione di percezione rappresenta non solo una distorsione di mercato, ma una ferita all'identità manifatturiera del nostro Paese.

Restituire identità distintiva ai prodotti italiani non è una questione di marketing, ma una necessità strategica per la tenuta del nostro tessuto economico e sociale. Significa tutelare le comunità produttive, garantire occupazione qualificata, preservare competenze uniche e assicurare che il valore generato dalle nostre imprese resti ancorato ai territori. Tutto questo può avvenire solo se si interviene con strumenti normativi efficaci, capaci di garantire trasparenza, legalità ed equità lungo l'intera filiera produttiva. Solo se si su-

pera la logica della certificazione formale per abbracciare un sistema di responsabilità condivisa. Solo se si riconosce che il Made in Italy non è un'etichetta da apporre a un prodotto finito, ma il risultato di una catena di valore in cui ogni anello – dalle micro imprese artigiane ai grandi marchi – deve operare nel rispetto di regole chiare e vincolanti.

Confartigianato Moda e Cna Federmoda accolgono con favore l'introduzione della “Certificazione unica di conformità delle filiere della moda” come strumento per promuovere legalità, trasparenza e tracciabilità nei processi produttivi. Dopo un lungo e approfondito lavoro di confronto con le istituzioni, le Associazioni riconoscono il risultato ottenuto e auspicano che nei prossimi giorni si tenga conto delle ulteriori proposte di modifica presentate al Governo come fatto relativamente alla necessità di mantenimento del carattere volontario della certificazione, elemento fondamentale emerso dal nostro contributo al dibattito. Tuttavia, è necessario affermare con chiarezza che la certificazione deve valorizzare l'intera filiera produttiva e non solo il marchio e il prodotto finale. Come ribadito anche in occasione della firma con riserva del Protocollo Moda presso la Prefettura di Milano, trascurando chi genera il vero valore aggiunto: le imprese artigiane e manifatturiere che costituiscono il cuore pulsante del Made in Italy.



Le micro e piccole imprese non sono soggetti marginali, ma pilastri della manifattura italiana, integrati stabilmente nelle catene produttive dei grandi marchi. Sono queste imprese a garantire qualità, occupazione e valore economico sui territori, pur operando spesso in condizioni contrattuali squilibrate e con margini ridotti.

La certificazione può trasformarsi in strumento davvero efficace solo se inserita in un quadro di riforma complessiva fondato su principi chiari e non negoziabili. È indispensabile che la certificazione renda trasparente l'intera capacità produttiva della filiera, valorizzando le competenze e le risorse reali delle imprese artigiane, non limitandosi a verifiche formali sulla conformità di processo. La certificazione deve garantire la tracciabilità completa di ogni fase produttiva e di

ogni soggetto coinvolto nella filiera, superando le attuali asimmetrie informative e assicurando visibilità a tutti gli attori, dai subfornitori ai committenti. Accanto alla certificazione, deve emergere il principio dell'equa remunerazione. Per rendere il processo realmente sostenibile, la certificazione deve tenere conto degli audit e delle certificazioni già in essere presso le imprese. È necessaria una standardizzazione degli audit in generale, evitando duplicazioni e sovrapposizioni con le verifiche già effettuate dai brand committenti. Le micro e piccole imprese di filiera sono già sottoposte a numerose richieste documentali e verifiche da parte dei capofiliera: queste attività devono essere integrate e riconosciute nel nuovo sistema certificativo. Per questo, la certificazione deve essere affidata a Organismi di certificazione “ac-

creditati”, garantendo indipendenza, competenza e uniformità di valutazione sulla base degli standard internazionali. Solo così si può evitare il rischio di conflitti di interesse e garantire credibilità al sistema.

Non vogliamo che la certificazione sia solo burocrazia, ma uno strumento concreto di valorizzazione del comparto e della filiera tutta. Per questo è fondamentale affrontare il vero nodo della legalità: la mancanza di giustizia contrattuale.

Oggi le relazioni tra committenti e subfornitori si fondano su capitolati e codici etici non contrattualizzati, privi di tutele effettive. Persiste l'assenza di una disciplina contrattuale chiara e vincolante tra i soggetti di filiera. È invece urgente richiamare e applicare la Legge 192/1998 sulla subfornitura, che stabilisce principi di chiarezza e determinatezza dei corrispettivi, a tutela della parte più debole della filiera.

Le imprese committenti, spesso multinazionali o grandi gruppi, continuano a sottrarsi a qualsiasi responsabilità sulle condizioni di lavoro e sui tempi e costi imposti ai subfornitori. La persistenza di tali squilibri rischia di spostare il peso della legalità esclusivamente sulle piccole imprese manifatturiere, creando un sistema di doppio controllo – pubblico e privato – che moltiplica gli adempimenti per chi già opera nel rispetto delle norme fiscali, previdenziali e giuslavoristiche, senza colpire le sacche di irregolarità.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
- 39 075 9276863

Via S. Ubaldo, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 291/B - 00163 - Roma

La certificazione può generare effetti positivi significativi nel contrasto alla concorrenza sleale interna, contribuendo a emarginare ulteriormente chi opera nell'illegalità e comprime il mercato con pratiche scorrette. Tuttavia, anche lo Stato deve fare la sua parte: sono necessari controlli pubblici mirati, adeguati e rafforzati, che affianchino il sistema certificativo e colpiscano realmente le irregolarità.

Confartigianato Moda e Cna Federmoda auspicano che nel percorso che il provvedimento dovrà svolgere alla Camera a seguito dell'approvazione al Senato, nel continuare a sostenere un percorso di legalità vera, costruita su basi di giustizia contrattuale, rispetto reciproco e valorizzazione delle competenze artigiane e manifatturiere italiane, vengano accolte le seguenti proposte:

- Applicazione piena della Legge 192/1998, vincolando i committenti al rispetto di contratti chiari, con prezzi equi e tempi di pagamento certi;
- Corresponsabilità della società capofila, con obblighi di trasparenza e di sostegno economico ai costi di certificazione della filiera;
- Criteri proporzionati per le PMI, graduando adempimenti e costi in base alla dimensione e alla complessità organizzativa;
- Riconoscimento e integrazione delle certificazioni esistenti, evitando sovrapposizioni con piattaforme e banche dati già attive, assicurando l'interoperabilità e la condivisione delle informazioni tra istituzioni e soggetti privati;
- Sistema di vantaggio per chi pratica prezzi equi, riconoscendo semplificazioni e benefici certificativi ai committenti che garantiscono adeguata remunerazione ai fornitori;
- Istituzione di un tavolo tecnico permanente, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, per definire un modello di certificazione realmente utile, condiviso e in continua evoluzione.

Solo attraverso queste misure la certificazione potrà diventare uno strumento di valorizzazione autentica della filiera, non un ulteriore peso burocratico, e potrà tutelare davvero chi il Made in Italy lo produce ogni giorno con competenza, passione e rispetto delle regole.

Il Cdm approva il Decreto Sicurezza sul lavoro

Un nuovo passo per la dignità e la prevenzione

di Wladymiro Wysocki (*)

Nella giornata del 28 ottobre il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Governo Giorgia Meloni, del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira Calderone insieme al Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare Nello Musumeci, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e in materia di protezione civile.

L'obiettivo è un deciso rafforzamento della cultura della sicurezza al fine di ridurre drasticamente il numero degli infortuni e incidenti nei luoghi di lavoro.

Il nuovo decreto prevede diverse misure per le imprese virtuose e per il potenziamento della vigilanza.

Il decreto prevede diverse disposizioni quali: la revisione delle aliquote INAIL e contributi agricoli, subappalto e strumenti digitali al fine di mirare l'attività di vigilanza dell'INAIL e l'introduzione del badge di cantiere oltre a un inasprimento delle sanzioni minime per le realtà edili senza patente a crediti. Potenziamento dall'apparato ispettivo dell'organico INAIL e Comando Carabinieri per la tutela del lavoro.

Il decreto interviene anche in merito alla formazione interessando il rafforzamento della formazione per gli RLS (Rappresentanti dei Lavoratori



per la Sicurezza) che viene finalmente esteso anche per le realtà con meno di 15 dipendenti. Gli enti accreditati alla erogazione della formazione hanno un maggiore livello di qualità da presentare. Per la sicurezza del mondo scuola, studenti, si rafforza la tutela assicurativa INAIL con limitazioni per le attività a rischio elevato. Si promuove una stesura di linee guida per la determinazione dei near miss e la loro gestione. Anche il settore medico, delle visite da parte del medico competente, vengono introdotte misure per una nuova tipologia di visita in riferimento alle attività ad alto rischio. Sicuramente un passo decisivo e importante per la dignità e la vita del lavoratore attraverso delle nuove disposizioni che vanno a rafforzare quelle già vigenti.

Resta sempre la difficoltà dell'applicazione del tutto e quindi

rimane l'importanza di non abbassare mai la guardia nella diffusione di un radicamento per una cultura della sicurezza.

La sicurezza sul lavoro non è soltanto un insieme di norme tecniche o procedure obbligatorie: è, prima di tutto, una questione di dignità umana. Ogni lavoratore ha il diritto di svolgere la propria attività in un ambiente che tuteli la sua salute, la sua integrità fisica e la sua vita. La prevenzione, in questo senso, rappresenta non solo un dovere giuridico per le imprese, ma anche un valore etico e sociale che riflette il rispetto per la persona. La cultura della sicurezza si fonda sul principio che ogni infortunio è evitabile se si adottano misure preventive adeguate. Tuttavia, la prevenzione non può essere vista come un compito esclusivo del datore di lavoro o del responsabile della sicurezza. È un impegno collet-

tivo che coinvolge dirigenti, lavoratori, sindacati e istituzioni. Quando tutti gli attori del mondo del lavoro cooperano nella creazione di un ambiente sicuro, si costruisce una vera e propria cultura della prevenzione, in cui la tutela della vita diventa parte integrante dell'organizzazione aziendale.

Garantire la sicurezza sul lavoro significa riconoscere e valorizzare la centralità della persona nel processo produttivo. Ogni incidente, ogni malattia professionale, rappresenta non solo una perdita economica, ma soprattutto una ferita alla dignità umana. La prevenzione, al contrario, promuove un ambiente di fiducia e rispetto reciproco, in cui il lavoratore si sente protetto e valorizzato. È in questa dimensione che la sicurezza diventa strumento di giustizia sociale e di crescita umana oltre che professionale. La prevenzione e la sicurezza sul lavoro sono il riflesso concreto di una società che tutela la vita e riconosce il valore della persona. La dignità del lavoratore non si misura soltanto nel salario o nelle condizioni contrattuali, ma anche, e soprattutto, nella possibilità di svolgere il proprio lavoro in modo sicuro, sereno e rispettoso della propria integrità.

Difendere la sicurezza significa difendere la vita. E difendere la vita significa affermare la dignità di ogni lavoratore.

(*) Esperto di sicurezza sul lavoro

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche carte prepagate con iban italiano



INPS

pagamenti contributi Inps





TRICKEL-DOWN ECONOMICS: innovazione di parole o fallimento?

di Fabrizio Pezzani (*)

Siamo a discutere in continuazione di innovazione specie quella tecnologica scoprendo che è alla base del corretto funzionamento dei sistemi di crescita economica; non è una novità ma è l'insegnamento della storia a partire dalle piramidi dell'antico Egitto di cui ancora oggi si discute della tecnologia che ha contribuito a cambiare la storia. Tra le innovazioni tecnologiche più determinanti della storia e prima del motore a vapore e dell'elettricità nel cinquecento l'innovazione marittima e dei cannoni ha cambiato il mondo nei trecento anni successivi ed ha reso possibile nel Cinquecento la supremazia mondiale dell'Europa. Fu proprio grazie a nuovi tipi di veliero che i paesi europei poterono varcare i mari e scoprire nuove terre; e fu con i nuovi cannoni adatti ai velieri che si assicurarono un incontrastato e secolare dominio sugli oceani, e poi sulla terra. L'Europa riuscì così ad aprirsi la strada delle lontane isole delle spezie, a ottenere il controllo delle più importanti rotte, a fondare imperi coloniali, trasformandosi in una civiltà audace e aggressiva. Tema trattato da Carlo Cipolla che nel suo saggio "Vele e cannoni" illumina il rapporto fra

progresso tecnologico e fattori economici, sociali, politici.

Nel mondo economico e della produzione "tutto è continua innovazione date le varie condizioni di conoscenza in cui avviene, conoscenze incerte, continuamente mutevoli e variamente interpretate nel tempo per cui l'attività di azienda si compone in un sistema che di viene in condizioni dinamiche...

Le innovazioni mirano ad assicurare alle imprese che le pongono in essere una composizione più conveniente del loro sistema di valori rispetto alle a quello delle altre imprese che di tali innovazioni debbono subire le conseguenze.. "come scrivevo nel 1980 nel lavoro " L'innovazione tecnologica nelle aziende di produzione " (Edizioni Università L.Bocconi) anticipando la "novità" della distruzione creativa che ha reso noti i Nobel in economia di quest'anno .

Ma tra le innovazioni oltre alle tecnologiche ci sono quelle di parola che danno spazio a concetti vecchi e superati dai fatti ma che continuano a prosperare nella mancanza di conoscenza e nella debolezza della memoria.

Tra questi detti ha ripreso spazio la "trickel - down economics" che l'attuale situazione



economica ne decreta il fallimento ; in economia con trickle-down, in italiano cascata, gocciolamento o percolazione o ancora ricaduta, si intende un'idea di sviluppo economico, in voga soprattutto negli USA, che si basa sull'assunto secondo il quale i benefici economici elargiti a vantaggio dei ceti abbienti (in termini di alleggerimento fiscale) favoriscono necessariamente l'intera società, comprese la classe media e le fasce di popolazione più marginali. Tale teoria trascura di valutare l'abbattimento dei fenomeni di povertà e disoccupazione legati a una percentuale di crescita dell'economia anche elevata, tale da indurre l'idea di un supposto miglioramento complessivo della situazione economica di un paese che la storia dimostra che non è mai vera né funzionante nei fatti. L'idea associata alla Reaganomics ed al liberismo incontrollato del laissez faire ed in particolare alle riduzioni fiscali ed alle privatizzazioni che ha guidato sia Reagan che la Margareth Thatcher era stata da tempo già criticata da Keynes nel suo lavoro " La

fine del laissez faire " in cui richiamava la mano invisibile di Adam Smithe, l'utilitarismo di Bentham e concludeva "Liberiamoci dai principi metafisici del liberismo" - scrive Keynes in La fine del Laissez-faire nel 1926 - "Non è una deduzione corretta dai principi di economia che l'interesse egoistico illuminato operi sempre nell'interesse pubblico". L'evoluzione darwiniana, basata sulla sopravvivenza del più adatto attraverso la morte, la fame e la carestia, non è affatto un buon modello per le società umane".

La storia sta dimostrando nei fatti il fallimento del laissez-faire e quindi del trickel-down economics con la più grande estensione di disuguaglianza nella storia, di povertà e di disoccupazione dopo un affogamento nel più disperato e disperante trickel-down che sotterra i principi su cui è stato diffuso.

La crescita economica e la detassazione dovrebbero, secondo i loro teorici, a cascata generare benefici su tutti sia sulla classe media e su quella più depressa ma la realtà è la negazione di un assunto mor-

tale. Proprio Trump con il suo "Big Beautiful Bill Act" segue questa logica ma arricchendo i più ricchi ed impoverendo i più poveri in un paese e facendo l'esatto contrario di quello che doveva fare. Così i disagi sociali manifestati anche con il "shutdown" che ha ingessato il bilancio degli Usa lasciando a casa senza lavoro e stipendio centinaia di migliaia di persone ed innescando con la guardia nazionale una sorta di legge marziale. Il problema degli Usa è l'abbattimento di un debito monstre di 40.000mld/\$ generato dal laissez-faire della finanza senza controlli che li sta portando alla fase finale.

Anche noi, in Italia, sembriamo mostrare un forma di inseguimento al trickel-down con la manovra di bilancio e con dichiarazioni preoccupanti per una debole conoscenza dei problemi economici.

Il pil, se cresce, e la detassazione se diminuisce dovrebbero generare un maggiore equilibrio economico fra le varie classi che si stenta a vedere ed a maggiore preoccupazione si vede il pil stagnante, la povertà che cresce, la disoccupazione anche così come la disuguaglianza cioè l'esatto contrario degli assunti di base.

Prima di andare diretti verso il caos sarebbe ora di ragionare con la nostra storia che non è fatta di trickel-down ma di buon senso delle vecchie generazioni che mettevano il fieno in cascina e non riempivano di vino nuovo le botti vecchie. In altri termini non si facevano incantare da innovazione di colore di parole e non di sostanza, oggi è necessario tornare alle radici da cui ripartire come abbiamo fatto magistralmente nel dopoguerra per evitare gli "sgocciolamenti" (trickel-down) di debito e di insipienza.

(*) Professore emerito
Università Bocconi

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 00195

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 11"

SPECIALE SALUTE

L'unione fa la forza anche nella chirurgia 'difficile' dei tumori rari

Robot e microscopio chirurgico utilizzati in tandem hanno consentito di rimuovere un tumore raro (schwannoma) sviluppatosi da una radice nervosa a livello sacrale. Questo intervento pionieristico, che ha consentito un approccio mini-invasivo combinato, è stato effettuato al Gemelli dalle équipes del professor Fabio Pacelli e dal professor Alessio Albanese.

Un eccezionale intervento chirurgico ha restituito la voglia di vivere ad un paziente di 40 anni portatore di uno schwannoma sacrale, tumore raro e, in questo caso, ultrararo per la sede. Mario non viveva più per il dolore lancinanti all'addome, associati ad alterazioni dell'alvo (stipsi ostinata) e alla necessità di urinare di frequente. Dopo una serie di indagini (per la diagnosi sono passati due anni), la risonanza magnetica ha evidenziato la presenza di una voluminosa massa (5 cm) a livello sacrale, che ha portato alla diagnosi di schwannoma sacrale.

Lo schwannoma è un tumore che origina dalle cellule di Schwann la cui funzione è quella di rivestire di guaina mielinica

gli assoni dei neuroni. Sono tumori rari che originano più di frequente a livello del nervo acustico; la localizzazione sacrale è considerata ultra-rara, con poche decine di casi descritti in letteratura.

Nel caso di Mario, lo schwannoma benigno era localizzato in profondità nella pelvi e originava da una radice nervosa sacrale. La soluzione di un problema del genere è solo di pertinenza chirurgica. Ma in questo caso si trattava di intervenire in una zona difficile da raggiungere e su una struttura delicata come un nervo, circondata da una serie di organi (vescica, retto, grossi vasi). Una lesione a questo livello avrebbe potuto comportare una serie di gravi conseguenze per Mario (incontinenza irreversibile, lesioni al retto o alla vescica, emorragia). "Gli schwannomi retroperitoneali e pelvici- spiega il professor Alessio Albanese, Professore Associato di Neurochirurgia Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore UOC Neurochirurgia Vascolare di Fondazione Policlinico Gemelli - sono lesioni rare e, per la loro posizione in spazi anatomici ristretti e complessi, richiedono in



genere interventi chirurgici molto invasivi, che prevedono ampie incisioni chirurgiche per consentire l'accesso e l'asportazione in sicurezza della massa". È a questo punto che il professor Albanese e il professor Fabio Pacelli, Professore Ordinario di Chirurgia Generale, Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore UOC di chirurgia del Peritoneo e del Retroperitoneo, si sono confrontati per verificare la possibilità di effettuare un intervento pionieristico in tandem, avvalendosi del robot chirurgico,

manovrato dal professor Pacelli, per 'spianare' la strada al delicato intervento neurochirurgico di rimozione dello schwannoma, coadiuvato dal microscopio chirurgico e dalla neurostimolazione intraoperatoria. Il team del professor Pacelli ha isolato con estrema precisione la massa tumorale, avvalendosi della piattaforma robotica da Vinci e lavorando nello spazio pelvico profondo con strumenti articolati e visione 3D ad alta definizione. Nella seconda fase, il team dei neurochirurghi è inter-

venuto attraverso una piccola incisione cutanea, utilizzando il microscopio chirurgico e la neurostimolazione intra-operatoria per individuare e mettere in protezione la radice nervosa sacrale dalla quale originava il tumore, garantendo la preservazione delle funzioni sfinteriche e motorie (deficit di forza alle gambe).

Il trauma chirurgico per il paziente è stato minimo e la ripresa rapidissima: una degenza di appena due giorni, poi a casa, con una piccola cicatrice, nessun dolore post-operatorio, né deficit neurologici.

"Questo caso rappresenta un esempio di come la sinergia tra tecnologie avanzate e competenze multidisciplinari possa ampliare le possibilità della chirurgia mini-invasiva - commenta il professor Pacelli -. L'approccio chirurgico combinato alla microchirurgia neurochirurgica, ci ha consentito di rimuovere completamente la lesione tumorale, con un impatto minimo sul paziente, preservando le funzioni neurologiche. È uno dei primissimi casi al mondo trattati con questa tecnica ibrida".

West Nile, la teoria sulle origini della zanzara urbana sbagliava: ecco cosa dice il nuovo studio

Nel 2025 l'Italia ha registrato un aumento significativo di casi di virus trasmessi all'uomo da zanzare. In particolare la zanzara Culex pipiens ha infettato oltre 700 persone, metà delle quali ha manifestato la forma neuroinvasiva più preoccupante che in 69 casi ha avuto un esito infausto. Nel nostro paese tale zanzara è presente in due forme differenti: la Culex pipiens form molestus, che punge prevalentemente gli esseri umani nelle ore serali e in quelle notturne, e la Culex pipiens form pipiens, che ha una predilezione per gli uccelli. Per decenni i biologi evolutivisti hanno creduto che la forma molestus fosse evoluta negli ultimi 200 anni dalla forma pipiens all'interno di sotterranei e cantine nell'Europa settentrionale, tanto da attribuirgli il nome

di 'zanzara della metropolitana di Londra'. "Questo caso è infatti stato spesso citato come esempio della capacità di una specie di adattarsi rapidamente a nuovi ambienti e all'urbanizzazione. Ora però- spiega in un comunicato l'Università La Sapienza- un nuovo studio guidato da ricercatori dell'Università di Princeton negli Stati Uniti, con il contributo di ricercatori di università di tutto il mondo, inclusa La Sapienza, smentisce tale teoria".

IL NUOVO STUDIO

Lo studio- pubblicato il 23 ottobre sulla rivista Science- grazie all'analisi del DNA di migliaia di esemplari di Culex pipiens rappresentativi della diversità geografica e genetica della specie, dimostra che molestus si è evoluta e adattata all'uomo tra



1.000 e 10.000 anni fa in una società agricola antica, molto probabilmente nell'Antico Egitto, dove ha sviluppato l'adattamento ad ambienti antropizzati che in tempi più recenti ha consentito la colo-

nizzazione di ambienti ipogei dell'Europa centro-settentrionale. "Oltre a rivedere uno dei 'casi da manuale' sull'evoluzione e l'adattamento urbano, la ricerca ha anche importanti implicazioni per la salute pubblica- spiega Alessandra della Torre del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, coautrice dello studio- e fornisce nuove informazioni sulla variabilità genetica di questa zanzara che potranno essere utili per comprendere meglio il ruolo della specie nella trasmissione del virus del West Nile dagli uccelli all'uomo. I risultati aprono la strada a ricerche più approfondite sui legami potenziali tra urbanizzazione, ibridazione e trasmissione del virus dagli uccelli all'uomo".

Dire

ESTERI

Israele sta perseguendo il suo obiettivo: ripulire etnicamente Gaza e "rimodellare" il Medio Oriente

Gaza, la strage infinita dell'Idf

Gli ultimi raid hanno fatto oltre 50 morti



È di almeno 65 vittime, fra cui 22 bambini, e 200 feriti il bilancio delle vittime palestinesi nei bombardamenti condotti ieri dalle forze israeliane nella Striscia di Gaza: è quanto riferisce il Ministero della Sanità del Territorio costiero. Le autorità della Striscia hanno denunciato gli attacchi israeliani come "una chiara e flagrante violazione degli accordi di cessate il fuoco". Lo Stato ebraico ritiene invece che sia stata Hamas a non rispettare gli accordi ritardando al consegna dei corpi degli ostaggi israeliani e dopo l'uccisione di un riservista dell'Idf avvenuta ieri a Rafah. Vittime anche nell'esercito israeliano. Le Forze di difesa israeliane (Idf) affermano che un riservista è stato ucciso ieri pomeriggio in "un attacco condotto da terroristi palestinesi" contro le truppe stanza nell'area di Rafah, nel sud Striscia di Gaza. Lo riportano i media dello Stato ebraico. Malgrado tutto questo Trump si dice convinto che "nulla" metterà a repentaglio il cessate il fuoco a Gaza, ma ha aggiunto che Israele "dovrebbe reagire" se i suoi soldati venissero uccisi. La protezione civile di Gaza ha dichiarato che Israele ha effettuato attac-



di Giuliano Longo

La ripresa dei bombardamenti a Gaza giustificata da un atto di guerra, è l'evidente prova che Israele persegue un piano per raggiungere i suoi obiettivi, alternando la finta carota con il nodoso bastone. In realtà, ciò che è stato imposto non è la fine della guerra, né un cessate il fuoco, ma una chiara strategia che Netanyahu e il suo governo perseguono con astuta tenacia. I media occidentali sono caduti nella trappola di credere che il "piano in 20 punti" elaborato dall'amministrazione Trump e la successiva imposizione di un "cessate il fuoco", fossero stati concepiti per porre fine al conflitto, ma questa opinione si va sgretolando.

Le vere intenzioni di Israele

Nel discorso mediatico mainstream su Gaza esiste un malinteso fondamentale che induce ad accettare il genocidio compiuto su quella popolazione, come atto di vendetta motivato dall'atto "terroristico" compiuti dalle fazioni armate di Hamas il 7 ottobre 2023.

Anche se non si può negare che quell'atto terroristico, definito

chiare ieri nonostante il cessate il fuoco in corso, dopo che l'esercito israeliano ha accusato Hamas di aver attaccato le sue truppe e violato la tregua mediata dagli Stati Uniti.

atto di guerra dalla organizzazione sia stata una sanguinosa provocazione, si tende a giustificare non solo la sproporzionata reazione, ma anche il processo di pulizia etnica ancora in corso. Per di più questa argomentazione sminuisce la lunga storia di persecuzioni e violenze indiscriminate da parte di Israele nei confronti del popolo palestinese e, paradossalmente, finisce per sminuire anche gli obiettivi del sionismo radicale, che è quello di conquistare tutto ciò che è considerato "Eretz Israel".

Negli anni che hanno preceduto il 7 ottobre 2023, il bilancio delle vittime palestinesi anche in Cisgiordania è cresciuto al punto da raggiungere livelli mai visti dalla Seconda Intifada, dei primi anni 2000.

I coloni israeliani, fanatici e armati continuano ad occupare territori almeno formalmente palestinesi e autonomi, gli stessi fanatici continuano a invadere la moschea di Al-Aqsa, mentre anche i luoghi di culto cristiani sono stati vittime di violenze e restrizioni sostenute dallo Stato. Le comunità in Cisgiordania sono da tempo sotto la costante minaccia di pulizia etnica, su-

"Hannoucciso un soldato israeliano. Quindi gli israeliani hannoreagito. E dovevano reagire", ha detto Trump ai giornalisti sull'Air Force One.

Red

L'uragano Melissa devasta la Giamaica ed ora viaggia verso Cuba



L'uragano Melissa è passato sulla Giamaica. La tempesta di categoria 5, la più alta secondo il National Hurricane Center, ha segnato il colpo diretto più potente registrato sull'isola dal 1851. Con venti sostenuti fino a 298 km/h, la tempesta ha provocato inondazioni catastrofiche, frane e danni estesi alle infrastrutture. Ora viaggia verso Cuba, in direzione di Santiago, la seconda più grande dell'isola dopo L'Avana. L'uragano ha riguadagnato forza prima di arrivare a Cuba, anche se è ancora stimato in categoria 4. A Cuba circa 900mila persone delle province orientali sono state invitate a lasciare le proprie case e cercare rifugio. L'uragano colpirà anche la parte occidentale dell'isola di Haiti.

Dire

bendo attacchi di routine condotti sotto l'occhio vigile delle autorità israeliane. Mentre la popolazione di Gaza, che viveva su un territorio dichiarato invivibile dagli esperti delle Nazioni già nel 2020, veniva lasciata marcire in una sorta di enorme campo profughi.

Israele ha vissuto diverse fasi nella Striscia di Gaza, sia attraverso l'assedio degli ultimi due decenni, sia attraverso i vari bombardamenti che hanno ucciso centinaia di civili.

Facciamo un po' di storia

Questa storia risale al 1948, quando la Striscia di Gaza fu creata dalla popolazione di rifugiati espulsa etnicamente dalle proprie terre che da allora hanno sperimentato difficoltà inimmaginabili fra le varie intifade.

Ma venendo a tempi più recenti,

nel 2014, l'allora Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu tentò, con una guerra durata 51 giorni, di trovare una risposta a quella che Israele ha definita la sua "questione Gaza", ma non riuscì ad imporre una soluzione militare dopo aver subito perdite e la cattura di quattro suoi militari, considerati prigionieri di guerra.

Nel 2017, Hamas accettò una Carta per il cessate il fuoco a lungo termine che avrebbe portato alla soluzione dei "due stati", condannando inoltre, tra le altre cose, l'antisemitismo. Nello stesso anno, Hamas avviò anche un processo per la firma di un accordo di unità con l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), in base al quale l'autorità con sede a Ramallah, avrebbe assunto il controllo di Gaza.

ESTERI

A tal fine, le forze dell'ANP iniziarono a essere dispiegate al confine di Rafah, tra ampi festeggiamenti in tutta la Striscia, ma le pressioni di Stati Uniti e Israele fecero fallire l'accordo.

Quello stesso anno, l'ANP iniziò allora ridurre e tagliare gli stipendi dei suoi dipendenti a Gaza, mettendo a dura prova Hamas e portando infine Israele a istituire il controverso sistema di distribuzione degli aiuti dal Qatar, utilizzati per impedire che la situazione degenerasse in un conflitto. Nel 2018, Israele tentò senza successo di rapire un alto comandante di Hamas a Gaza, senza che il movimento lanciasse nemmeno un razzo di rappresaglia.

Da allora, per Israele, Gaza e il suo territorio sono stati considerati un problema irrisolvibile, che poteva essere controllato solo attraverso periodiche incursioni e assassinii di leader, come già accadeva da decenni, oltre agli scontri del 2008-9, 2012, 2014 e 2021.

Dagli accordi di Abramo in poi Successivamente gli israeliani hanno tentato di espandere gli "Accordi di Abramo" per includere l'Arabia Saudita, Emirati, Egitto e addirittura Turchia, in quella che fu definita "Iniziativa di pace araba", un piano elaborato da Riyadh che prevedeva uno Stato palestinese come prerequisito per la normalizzazione. Ma già nel frattempo, Israele puntava alla annessione della Cisgiordania, grazie alle occupazioni dei coloni, ampliando la pulizia etnica di Gerusalemme Est, accantonando il problema di Gaza in attesa di una occasione favorevole che arrivò proprio con la provocazione del 7 ottobre, ma era già presente da tempo nei piani dell'esercito israeliano, che tuttavia non fu in grado di prevenire l'attacco. La promessa del leader israeliano di vincere non solo Hamas ma di punire Gaza quasi come una vendetta divina non si organizza in pochi giorni come "la giusta reazione".

A questo punto l'intera partita era cambiata. Era giunto il momento di accelerare i piani, concepiti per durare un decennio, risolvendo la "questione di Gaza" e "rimodellando il Medio Oriente" con la forza.

Ecco perché Israele ha dedicato due anni alla demolizione di Gaza. Ancora oggi, i suoi militari, insieme a contractor civili e

privati israeliani che vengono pagati con un prezzo di rischio, stanno demolendo le restanti infrastrutture civili palestinesi che si trovano oltre quella che Israele chiama la "Linea Gialla" (il 54-58% di Gaza).

D'altra parte agli occhi degli israeliani se la popolazione di Gaza è ancora lì, alla fine la resistenza sopravviverà e la questione tornerà al punto di partenza.

Logicamente questo ha anche senso, perché dopo quanto Israele ha fatto alla popolazione palestinese, il desiderio di vendetta e la resistenza non potrà che crescere. E anche se tutti i gruppi armati presenti saranno disarmati la successiva ondata di resistenza sarà inevitabile, magari con i nipoti dei nonni morti sotto le macerie.

La minaccia di Hezbollah a Nord

Nel frattempo, un'altra minaccia incombe a nord, dove Hezbollah è ancora presente. Sebbene i media occidentali affermino che il gruppo sia scomparso, la leadership israeliana è convinta che non sia così. E con ogni probabilità a ragione.

Se i combattenti di Hezbollah si dimostrassero capaci di penetrare i confini e di entrare in Galilea, per Israele rappresenterebbe la rovina degli obiettivi che si era prefissato di raggiungere anche con il genocidio a Gaza. Un genocidio che è anche un messaggio alla resistenza regionale e al mondo arabo in generale: sfidare militarmente Israele significa subire la stessa sorte.

Gli israeliani non hanno intenzione di restare seduti ad aspettare che si sviluppi una forza di resistenza all'interno della Siria, né che la resistenza libanese si rafforzi a tal punto da diventare elemento di "deterrenza", o che l'Iran si lecchi le ferite e tenti ancora di riaffacciarsi in Libano.

"La vittoria totale" è ciò che Benjamin Netanyahu ribadisce costantemente come suo obiettivo e, anche dopo l'imposizione del cessate il fuoco a Gaza, quando ha dichiarato apertamente che "la guerra non è finita".

L'impossibile "Piano di Pace" Per anni, Israele, ha respinto l'idea di negoziare per uno Stato palestinese su quel 22% del territorio della Palestina storica, grazie anche al consenso diffuso fra la sua popolazione, a parte

inascoltate voci di grandi intellettuali.

L'unica vera questione che ostacolava Israele era la popolazione palestinese stessa ancora residente entro i suoi confini e in Cisgiordania - ampiamente discriminata - e l'alleanza militare regionale araba e iraniana che difendeva la sua causa e incoraggiava la sua lotta armata.

Già nel gennaio 2020, Trump rivelò suo piano "Accordo del secolo" in linea non solo con le precedenti proposte del partito israeliano Likud, ma anche con il cosiddetto "Accordo di pace" proposto oggi.

Ciò significava che il progetto USA è quello di istituire una serie di enclave, o mini-campi di concentramento sotto un'amministrazione guidata dall'Autorità Nazionale Palestinese.

Un piano in base al quale la Valle del Giordano e altre parti dell'Area C in Cisgiordania sarebbero state annesse, Gerusalemme interamente occupata da Israele come Abu Dis, situata a est di Gerusalemme, dietro il Muro di separazione israeliano. Confermando così la città santa delle tre religioni monoteiste come la vera capitale di Israele. L'attuale proposta di Trump riprende quell'"Accordo del Secolo" e anzi lo riduce ulteriormente.

Il ruolo degli europei e dell'Arabia Saudita

Gli europei e le nazioni arabe propongono invece uno "Stato" palestinese, con Gerusalemme Est come capitale con la cosiddetta "Dichiarazione di New York" che apparentemente Trump ha accettato con due limiti principali: nessun vero Stato palestinese, nessuna capitale nella Gerusalemme Est occupata.

La Dichiarazione di New York stabilisce anche che i cosiddetti "attori non statali" siano esclusi dal quadro generale e dal processo politico. In altre parole, solo i candidati da loro preferiti, appartenenti al ramo principale di Fatah, saranno considerati validi per le elezioni.

Inoltre la vision franco-saudita prevede che la Palestina debba essere smilitarizzata, rendendola l'unico Stato al mondo a cui sia vietato avere un esercito proprio. Inoltre, fatto assolutamente più importante, non ci sarebbe alcuna conseguenza per il genocidio perpetrato in una sorta di "comprensione" o giustificazione.

Come affermato da Macron all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, questa iniziativa richiede anche il disarmo di Hamas e l'introduzione di una forza internazionale che enterebbe a Gaza solo nel rispetto di rigorose condizioni e con il coordinamento degli israeliani.

Basti dire che entrambe le proposte, quella degli Stati Uniti e dei loro alleati, sono molto simili, tranne per il fatto che quella araba francese cerca di compiacere i dirigenti dell'Autorità Nazionale Palestinese che attualmente gestiscono in parte gli affari della Cisgiordania. Paradossalmente l'ANP e il suo presidente Mahmoud Abbas, oggi sono rilevanti solo grazie ad Hamas, nonostante le loro dichiarazioni pubbliche che lo incolpano di quasi tutto ciò che è accaduto dal 7 ottobre 2023.

Un piano di pace dai piedi di Argilla

Torniamo agli israeliani e al loro piano. Come dimostrato ieri le possibilità che lo rispettino, per un motivo o per l'altro, sono molto incerte, a meno che gli Stati Uniti non decidano in qualche modo di costringerli a farlo, il che è altamente improbabile. Se gli israeliani fossero seri riguardo alla ricostruzione di Gaza, perché hanno creato e continuano a impiegare civili del settore privato per demolirne ogni giorno le infrastrutture?

Se fossero seri riguardo a una forza di governo palestinese "tecnocratica" a Gaza, perché continuano a sostenere per procura tre importanti gruppi legati all'ISIS, dietro la Linea Gialla? Secondo Axios News, gli Stati

Uniti stanno dando il via libera a una strategia israeliana che prevede l'utilizzo dei fondi per la ricostruzione a Gaza, ma sotto il loro controllo, consentendo ai civili palestinesi la possibilità di sopravvivere sotto l'occupazione israeliana e dei suoi gruppi criminali.

Per quanti anni nemmeno si prevede, mentre Israele continua a ostacolare, a fasi alterne, l'ingresso dei beni di prima necessità per la popolazione della Striscia affamata e in pericolo di epidemie.

Se gli israeliani non riescono nemmeno a trattarsi dal colpire ancora nella Striscia, che possibilità ci sono che permettano a un'entità politica legittima di funzionare, per non parlare della ricostruzione?

Se torniamo al 2014, anche allora gli israeliani avrebbero dovuto consentire la ricostruzione di Gaza, ma impedirono l'ingresso di attrezzature e materiali disperatamente necessari. Ci volle l'ingegno della gente per superare allora questo ostacolo.

CONCLUSIONE

Questo accordo di cessate il fuoco non è mai stato stipulato per porre fine al genocidio o aprire la strada alla pace. Gli israeliani hanno obiettivi chiari: conquistare i territori di quella che considerano la "Grande Israele".

Al momento, lo stanno perseguendo anche attraverso mezzi politici - finché dura - per stroncare la resistenza palestinese, ma in futuro ricorrono ancora alla guerra, quando lo riterranno necessario fino a raggiungere la loro "vittoria totale".

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Sequestro preventivo della GdF per oltre 93 mln nei confronti di 123 indagati



Su delega della Procura della Repubblica di Roma-Direzione Distrettuale Antimafia, Finanziari dei Comandi Provinciali di Roma e di Viterbo stanno eseguendo due distinte ordinanze applicative di misure cautelari reali nei confronti di 244 soggetti, tra persone fisiche e giuridiche, per un valore complessivo pari ad oltre 93 milioni di euro. I due provvedimenti sono stati emessi dal G.I.P. del locale Tribunale, nell'ambito di altrettanti procedimenti penali, per le ipotesi di associazione per delinquere, trasferimento fraudolento di valori, ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione e porto abusivo di armi, dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti e altri artifici, dichiarazione infedele, omessa dichiarazione, occultamento o distruzione di documenti contabili ed indebita compensazione.

Le indagini traggono origine da attività ispettive condotte dal Gruppo di Viterbo e dal 3° Nucleo Operativo Metropolitano di Roma nel cui ambito era emersa l'esistenza di due distinte compagnie criminali, con sedi operative a Roma e Viterbo, che, attraverso società intestate a "prestanome" - operanti nei settori della ristorazione, catering, facchinaggio, logistica e altri servizi di sostegno alle imprese - avrebbero realizzato una frode fiscale e contributiva, evadendo complessivamente imposte per oltre 65 milioni di euro. Sulla scorta di tali evidenze investigative, il Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata (G.I.C.O.) del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria Roma, unitamente al 3° Nucleo Operativo Me-

Codice Rosso: un arresto per femminicidio sul Garda



I Carabinieri della Compagnia di Pescheria del Garda hanno sottoposto questa notte a fermo di pg R.P.D. cittadino brasiliano di anni 41 perché gravemente indiziato di avere ucciso, all'interno della propria abitazione sita in Castelnuovo del Garda, con un numero imprecisato, ma comunque smisurato di coltellate la compagna, S.C.D.L. Jessica nata anch'essa in Brasile, di anni 33. E' stato il predetto, verso la mezzanotte, a chiamare i Carabinieri manifestando intenti suicidari e così sono partiti gli accertamenti prima verso di lui e poi, a seguito delle sue informali ammissioni, il cadavere è stato rinvenuto nella sua abitazione di Castelnuovo. Il coltello è stato rinvenuto all'interno della sua vettura. R.P., che annovera una condanna per rifiuto dell'accertamento dello stato di ebrezza e che dagli accertamenti risulta fare un uso smodato di alcool e di stupefacenti, si trova già sottoposto a procedimento penale per numerose ipotesi di reato: maltrattamenti (aggravati dall'art. 94 cp), nonché lesioni volontarie in danno proprio della compagna commessi quantomeno da agosto 2024 ad aprile 2025. Questo Ufficio, nella stessa indagine preliminare, ha anche contestato alcuni fatti di violenza sessuale dal medesimo perpetrati nel dicembre 2024 in danno della sorella della S. Jessica, ed in-

tropolitano di Roma, è stato delegato ad eseguire accertamenti in ordine alle operazioni di riciclaggio e reimpiego in attività economiche dei proventi illeciti generati da uno dei sodalizi cri-

fine condotte di resistenza e minaccia in danno dei Carabinieri intervenuti. In seguito a questo evento il Questore di Verona aveva emesso provvedimento di ammonimento ai sensi dell'art. 3 DL n.93 del 2013. Si precisa che, esaurite le investigazioni, in data 17 settembre 2025 questo Ufficio ha chiesto al Giudice delle indagini preliminari il rinvio a giudizio per tutti questi fatti reato. Nel corso delle citate indagini preliminari, e precisamente il 21 aprile 2025, i Carabinieri della Compagnia di Caprino Veronese avevano proceduto al suo arresto in flagranza di reato in quanto si era reso protagonista di un ennesimo episodio di violenza in danno di S. Jessica, consistito questa volta nella seguente condotta: "gettandola a terra, trascinandola per i capelli sull'asfalto, colpendola con tre pugni al volto e infine attingendola ripetutamente al volto e al collo con la chiave della sua autovettura". Il Giudice, su richiesta di questa Procura, aveva convalidato l'arresto ed applicato misura cautelare. Al momento attuale, e precisamente dal 23 aprile 2025, quindi R.P. era sottoposto alla seguente misura cautelare: "divieto di avvicinamento alla persona offesa ed ai luoghi dalla stessa abitualmente frequentati, da individuarsi in sede di esecuzione con le modalità di controllo previ-

zionali, da cui è emerso che l'organizzazione delinquenziale, sfruttando i canali forniti da altra associazione criminale, facente capo a due coniugi cinesi, avrebbe riciclato proventi ille-

Truffe ad anziani: finto CC e finto avvocato denunciati per un raggiro

Il Nucleo Operativo e Radiomobile dei Carabinieri di Lugo, al termine di un'accurata indagine, ha identificato e denunciato un uomo ed una donna di origine campana che nel mese di agosto avevano truffato una anziana donna di Fusignano. Le indagini dei Carabinieri erano state avviate a seguito di una denuncia sporta da un'anziana donna 86enne di Fusignano che aveva riferito di aver ricevuto una telefonata inaspettata e diversa rispetto alle solite in cui un uomo, qualificandosi come "maresciallo dei carabinieri", le aveva comunicato che il nipote aveva provocato un grave incidente stradale e che per definire la sua posizione giudiziaria occorreva pagare una cospicua somma di denaro quantificata in circa 12.000 euro. La telefonata veniva resa ancora più credibile dal fatto che la donna veniva messa in contatto con un soggetto che si fingeva suo nipote il quale, piangendo, le chiedeva aiuto, creandole notevole tensione emotiva. Poco dopo l'anziana riceveva presso la propria abitazione la visita di una donna la quale, qualificatasi come avvocato, chiedeva e riusciva ad ottenere denaro e diversi gioielli in oro per un importo di circa 4.000 euro. I militari dell'Aliquota Operativa del Nucleo Operativo e Radiomobile di Lugo, sulla base della denuncia, hanno svolto un minuzioso lavoro di visualizzazione delle immagini delle telecamere di videosorveglianza cittadina e raccolto elementi utili dalle banche dati in uso alle Forze di Polizia, riuscendo ad individuare l'autovettura usata dagli autori della truffa e successivamente ad individuarli, anche con la preziosa collaborazione dei Carabinieri di Napoli. Purtroppo queste riprovevoli truffe ad opera di sedicenti falsi Carabinieri che ingenerano timori soprattutto nelle persone sensibili e fragili sono molto frequenti ed è di fondamentale importanza, come in questo caso denunciare. Al fine di informare il più alto numero di cittadini, l'Arma dei Carabinieri organizza sul territorio dei seminari informativi presso i circoli ricreativi, le parrocchie ed altri luoghi di aggregazione spiegando le modalità con cui vengono attuate le truffe in danno delle persone anziane e come difendersi: è di fondamentale importanza in caso di dubbi o sospetti contattare immediatamente il 112.

stare dall'articolo 275 bis cpp mantenendosi ad una distanza di 500 metri dalla persona e dai luoghi suddetti". Vietando al R.P. di contattare con qualsiasi mezzo la persona offesa ed applicando il divieto di dimora nel Comune di Ponti sul Mincio dove la donna era domiciliata. Tuttavia l'intervento congiunto di installazione dei dispositivi - per espressa comunicazione da parte di Fastweb spa - si era potuto con-

cretizzare, ad opera dei Carabinieri, solo il successivo 19 maggio 2025. In pratica al R.P. era stato installato il cd braccialetto elettronico, ed alla donna era stato consegnato l'apposito apparato ricevitore spiegandole il funzionamento. Al momento del fermo di pg il R.P. è stato trovato senza il braccialetto elettronico ed i Carabinieri lo stanno attualmente ancora cercando, mentre l'apparato consegnato da FastWeb spa alla persona offesa è stato rinvenuto nascosto nel garage della abitazione della madre a Ponti Sul Mincio. Sono in corso investigazioni per il rintraccio del braccialetto elettronico e per capire quando e dove il R.P. se ne è disfatto.

citati, anche attraverso il metodo "Fei Ch'ien" (consistente nel virtuale trasferimento di denaro all'estero), per un valore complessivo pari ad oltre 28 milioni di euro.

CRONACHE ITALIANE

Sequestrati in mare da GdF e Polizia di Stato 670 chilogrammi di hashish

La Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo - Direzione Distrettuale Antimafia nei confronti di 5 tunisini, gravemente indiziati di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di stupefacente.

La notte del 20 ottobre scorso, nell'ambito di servizi congiunti della Polizia di Stato e della Sezione Operativa Navale della Guardia di finanza di Trapani, finalizzati al contrasto del traffico di migranti e di stupefacenti condotto lungo il litorale della provincia trapanese, anche attraverso il monitoraggio delle imbarcazioni che dalla costa si dirigono verso le acque internazionali, il personale della Squadra Mobile di Trapani e della SISCO di Palermo, coordinato dal Servizio Centrale Operativo, ha rilevato la presenza di un gommone dotato di un potente motore fuori bordo, nello specchio di acque antistanti la



città di Marsala (TP). Raggiunte le acque internazionali, l'imbarcazione è stata poi battuta ai radar degli assetti disposti dal Reparto Operativo Aeronavale delle Fiamme Gialle di Palermo, preallertati dagli Uffici investigativi della Polizia di Stato. In quel frangente, i finanzieri hanno documentato l'incontro tra il natante e un peschereccio battente bandiera tunisina e constatato il trasbordo, dal

peschereccio al gommone, di alcuni colli di colore azzurro di grosse dimensioni. Cessato il trasbordo, il gommone citato ha fatto rientro verso le coste marsalesi, verosimilmente ignaro del costante monitoraggio delle Fiamme Gialle aeronavali; giunto in acque territoriali, è stato bloccato, dopo un concitato inseguimento ad alta velocità. Durante la fuga, il conducente è stato osservato mentre tentava di disfarsi di alcuni dei colli trasportati, gettandoli in mare; i colli sono stati prontamente recuperati dai finanzieri, che ne hanno accertato il contenuto, vale a dire panetti di hashish per un peso complessivo di oltre 160 kg. In costante coordinamento con gli Uffici investigativi della Polizia di Stato, i finanzieri hanno poi proceduto a bloccare, in acque internazionali, il peschereccio prima menzionato, in forza della Convenzione internazionale di Montego-bay. Anche in questa occasione, il motopesca ha tentato una spericolata fuga, durante la quale ha abbandonato, gettandoli a mare, 11 colli contenenti oltre 600 Kg di hashish; la fuga è terminata a poche miglia dal limite esterno delle acque territoriali tunisine, quando i finanzieri hanno abbordato il peschereccio prendendone il controllo. L'intera operazione, condotta in sinergia tra la Polizia di Stato e la Guardia di finanza, si è conclusa con il sequestro di oltre 670 Kg di hashish. Trattasi del più consistente sequestro di hashish operato nelle acque trapanesi negli ultimi decenni. Sia il conducente del natante partito dalle coste marsalesi sia i quattro membri dell'equipaggio del peschereccio, tutti di nazionalità tunisina, sono stati sottoposti al fermo

Giornalisti minacciati, nel 2025 casi aumentati del 78%

Nel 2025 in Italia l'andamento delle intimidazioni e delle minacce rivolte ai giornalisti per imbavagliarli è stato molto preoccupante. Lo dicono i dati del monitoraggio dell'osservatorio Ossigeno per l'informazione pubblicati il 28 ottobre 2025. Il rapporto è stato presentato a un convegno alla Casa del Jazz di Roma per celebrare la Giornata mondiale dell'Onu



per mettere fine all'impunità per i crimini contro i giornalisti, che cade il 2 novembre. Nei primi sei mesi del 2025 le rilevazioni dirette dall'osservatorio Ossigeno per l'informazione hanno segnalato il doppio rispetto di minacciati rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'aumento è stato del 78%. Ossigeno ha rilevato 361 minacciati rispetto ai 203 del primo semestre del 2024. C'è stato anche il 46% in più degli episodi intimidatori classificabili come deliberate violazioni della libertà di informazione: 107 episodi rispetto a 73. Sono aumentate le minacce provenienti da esponenti pubblici. Tra le tipologie di minacce, crescono le aggressioni. Esse si attestavano al 3% nei primi sei mesi dell'anno scorso, sono già al 13% nei primi sei mesi di quest'anno. Le minacce più frequenti restano comunque gli avvertimenti, nelle forme soprattutto di insulti e scritte o striscioni intimidatori, ma anche minacce via social media. Le azioni legali pretestuose, le Slapps, per la maggior parte querele per diffamazione intentate per mettere a tacere chi fa cronaca, costituiscono il 17% delle minacce, erano il 16% nello stesso periodo dello scorso anno e il 22% complessivamente nel 2024. La regione dove si registrano più minacciati tra gennaio e giugno 2025 è la Lombardia (27%) che nel 2024 contava solo l'11% dei minacciati raggiungendo il 14% nel primo semestre scorso. Seguono il Lazio (16%), notoriamente la regione con il più alto numero di minacciati e la Sicilia (13%). Si attestano al 39% le forme di intimidazioni provenienti da esponenti di partiti e istituzioni pubbliche (erano il 29% nei primi sei mesi del 2024). Le vittime degli ostacoli alla libertà di informazione sono per lo più uomini (74%) che scrivono su testate locali cartacee e che hanno già subito altre minacce. Tra gli aspetti più preoccupanti che si leggono nel rapporto, c'è l'aumento della tendenza a non denunciare gli abusi fisici e verbali: nell'81% dei casi le vittime preferiscono non affidarsi alla giustizia, mentre nello stesso periodo del 2024 si trattava 'soltanto' di una persona su due. (anc)

Usura: un arresto dei CC nel Palermitano

I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Corleone hanno arrestato un 37enne, imprenditore incensurato del posto, per il reato di usura in esecuzione dell'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminare del Tribunale di Termini Imerese. Il provvedimento scaturisce da una complessa attività investigativa condotta dai militari tra giugno 2024 e luglio 2025, a seguito della segnalazione da parte dell'associazione antiracket "ADDIOPIZZO" e la relativa denuncia sporta dal titolare di un esercizio commerciale di Corleone. Le indagini, condotte attraverso intercettazioni telefoniche, accertamenti bancari e testimonianze, hanno permesso di ricostruire numerose condotte di natura usuraria, che sarebbero state commesse dall'indagato tra il 2022 ed il 2024 nei confronti della vittima. In particolare, l'arrestato, in cambio di prestiti, avrebbe preteso interessi percentuali superiori al 100%, percepiti in contanti, oppure tramite l'incasso di assegni, e ancora, con l'acquisto a prezzo irrisorio di un immobile, nonché attraverso la concessione a titolo gratuito di un esercizio commerciale. Il quadro investigativo iniziale, che ha portato lo scorso aprile all'esecuzione di un decreto di sequestro preventivo di una ingente somma di denaro su conti correnti e, di un appezzamento di terreno nei confronti dell'indagato, è stato rafforzato dall'identificazione di un'altra vittima e dal conseguente approfondimento investigativo, che ha portato all'emissione della misura custodiale, oltre che del decreto di un ulteriore sequestro preventivo ai fini di confisca eseguito nella medesima circostanza. L'arrestato è stato tradotto presso la Casa Circondariale di Termini Imerese e posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

di indiziato di delitto emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, che ha inoltre disposto il sequestro preventivo dei due natanti coinvolti nel trasporto dell'ingente quantitativo di hashish. Il provvedimento restrittivo è stato convalidato dal GIP del Tribunale di Trapani, che ha disposto la mi-

sura cautelare della custodia in carcere per quattro dei cinque tunisini; un quinto tunisino, membro dell'equipaggio del peschereccio, è stato scarcerato e collocato presso il Centro di Permanenza e Rimpatri di Milo (TP), in attesa di ulteriori determinazioni dell'AG competente.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it